



Le norme



#### INDIZI DI REATO

Il pm, per chiedere un ascolto, non avrà più bisogno di "evidenti indizi di colpevolezza", come aveva previsto la Camera, ma saranno necessari, come è scritto nel codice "gravi indizi di reato"



#### ENTRATA IN VIGORE

La legge non riguarderà solo i processi futuri, ma anche quelli in cui sono state già disposte intercettazioni. Le toghe avranno tre mesi di tempo per mettersi in regola con le nuove disposizioni



#### DURATA

Battaglia fino all'ultimo sulla durata degli ascolti: rispetto alla formula 30 giorni più 15 più 15 c'è l'ipotesi di poterle allungare in presenza di prove rilevanti che scaturiscono dall'intercettazione stessa

### Il retroscena

Vietata la pubblicazione anche di un riassunto fino alla conclusione delle indagini preliminari

# Intercettazioni, linea dura del Pdl nella legge bavaglio per i giornalisti *La conferma di Schifani in un incontro con l'Anm*

LIANA MILELLA

ROMA — Contro i giornalisti, e quindi contro gli editori, la maggioranza compatta non molla di un millimetro. Anzi, se potesse, inasprirebbe ancora di più la riforma delle intercettazioni. Resterà rigida la regola per cui delle telefonate sbobinate non si potrà più pubblicare una riga, neppure per riassunto, fino alla chiusura delle indagini preliminari. Cioè, magari, per anni. Addio diritto di cronaca su inchieste come quelle di Firenze, di Trani o di Calciopoli, solo per citare le ultime raccontate dai giornali. Sul resto il governo qualcosa è disposto a cedere, ma sul bavaglio alla stampa no.

La conferma arriva dal presidente del Senato Renato Schifani che incontra le toghe dell'Anm giusto mentre, in via Arenula, politici e tecnici mettono a punto le

modifiche alla legge sugli ascolti. C'è il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, il relatore Roberto Centaro, il direttore dell'ufficio legislativo Augusta Iannini. Il Guardasigilli Angelino Alfano fa capolino. Il nuovo testo dovrà essere pronto per oggi alle

### Il nuovo testo sarà depositato oggi alle 14 in commissione Giustizia al Senato

14 per essere depositato in commissione Giustizia a palazzo Madama. Da Schifani, come dalla riunione, ecco la netta conferma del pugno duro contro la stampa: niente telefonate sui giornali o recitate in tv, nemmeno per sintesi.

Un totale black out. Multe agli editori, fino a 500mila euro, se ne consentono la pubblicazione.

Almeno su questo Berlusconi ha imposto il divieto di trattative o cedimenti. Passi sugli «evidenti indizi di colpevolezza» che diventano «gravi indizi di reato», per via di Napolitano che minaccia di rimandare la legge alle Camere se il testo resta identico. Ma sulla pubblicazione degli ascolti il Cavaliere ha un «alleato» nello stesso presidente della Repubblica, cui le paginate di verbali non sono mai piaciute. E dunque avanti, multe più salate di oggi, fino a 10mila euro per una telefonata finita in pagina ("solo" 5mila per un altro atto del procedimento), carcere fino a un anno se si pubblicano ascolti destinati alla distruzione.

Sul resto il premier qualcosa molla. Il presidente dell'Anm Lu-

ca Palamara, fuori dallo studio di Schifani, parla di «apertura positiva». Si riferisce ai «gravi indizi di reato», la formula già presente oggi nel codice di procedura penale, che per le toghe fa venir meno l'incubo degli «evidenti indizi di colpevolezza», formula che

### La durata degli ascolti sarà di 60 giorni, necessaria la prova che un reato è in corso

avrebbe bloccato qualsiasi indagine. Il presidente del Senato non anticipa di più, ma il resto delle modifiche non copre di certo la mole di critiche di giudici e giuristi alla riforma. A cominciare dai paletti rigidi che circondaeranno i

«gravi indizi di colpevolezza». Come la stretta sulle utenze che dovranno essere «intestate» agli indagati o comunque da essi «utilizzate» o dai limiti rigidi ad allargare, pur di poco, la sfera degli intercettati.

Per il resto le maglie si allargano di poco. Di certo si ampliano per i parlamentari, attuando subito un paio di recenti sentenze della Consulta (113 e 114): quando qualcuno di loro ricadrà per caso in un ascolto, il magistrato avrà il dovere di chiedere subito l'autorizzazione (e quindi mettere nel nulla l'ascolto medesimo visto che con la richiesta cade anche qualsiasi segreto). Ma su norma transitoria, durata, microspie, tabulati, autorizzazione del tribunale collegiale, le modifiche sono minimali. In alcuni casi inesistenti. Alla fine i falchi hanno vinto sulle colombe. Ad esempio la legge entrerà in vigore sì solo per i processi futuri, ma quelli attuali avranno solo tre mesi di tempo per mettersi in regola. La durata rimane di 60 giorni al massimo (salvo casi eccezionali). Per mettere le microspie ci vorrà la prova che in quel luogo si sta commettendo un reato. La richiesta dei tabulati telefonici dovrà obbedire alle stesse regole delle telefonate. E toccherà a un tribunale di tre persone autorizzare quello che prima passava per le mani di un solo giudice. Con quale dispendio di tempo e di energie si può immaginare fin d'ora. Buonanotte, intercettazioni.

